



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n.10/2026
Roma, 1° ottobre 2026

«Uno in Cristo, uniti nella missione»

Cari confratelli,

rivolgo a ciascuno di voi un saluto fraterno nel Signore. Gli ultimi mesi sono stati densi di eventi carichi di speranza per il nostro Ordine. Abbiamo celebrato diverse ordinazioni sacerdotali, professioni religiose e altre tappe significative della vita consacrata camilliana. Nel mese di agosto ho vissuto la grazia e la gioia di visitare, insieme ai consultori, la provincia camilliana dell'India. Tutti questi eventi sono doni della Provvidenza.

In questo mese di ottobre, che segna il centenario del mese missionario, la Chiesa ci invita a rinnovare il nostro sguardo sulla missione che la costituisce e ne definisce la sua identità. In questa occasione, Papa Leone XIV ha proposto come tema: «**Uno in Cristo, uniti nella missione**». Questa suggestione ci ricorda che ogni autentica missione trova la sua fonte nella nostra comunione con Cristo e si realizza nell'unità del suo Corpo, che è la Chiesa. Il Papa scrive: «*desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.*» Alla luce di questa esortazione, vi invito, nel corso di questo mese missionario, a ravvivare il vostro slancio missionario e ad approfondire la vostra riflessione sulle nostre missioni.

In occasione del nostro incontro, in presenza, a Bucchianico, dal 30 maggio al 10 giugno 2026, il consultore generale incaricato per la missione, fr. Paul Kabore, ha richiamato la nostra attenzione su alcune sfide importanti che le nostre fondazioni missionarie devono affrontare oggi. In particolare, ha sottolineato l'importanza della collaborazione interprovinciale, ma anche di riflettere seriamente sulla realtà delle *comunità extra-territoriali*. Queste dimensioni della missione costituiscono aree di intervento prioritarie per il futuro e la crescita dell'Ordine.

Una responsabilità condivisa: Le fondazioni o le missioni rientrano nella responsabilità di tutti i religiosi camilliani, anche quando sono avviate da una provincia specifica (cf. DG 34). L'espansione del nostro carisma missionario non è mai opera di una singola entità, ma una responsabilità assunta collettivamente dall'intero Ordine, poiché ogni nuova fondazione è un segno dell'azione dello Spirito Santo nella nostra famiglia religiosa. L'esperienza degli ultimi decenni ci invita a un discernimento lucido. Diverse fondazioni hanno concluso la loro missione, in particolare in Costa d'Avorio, in Cile e in Pakistan.

Queste decisioni ci interpellano e ci ricordano che l'apertura di una missione richiede un impegno duraturo, un accompagnamento attento e la corresponsabilità da parte dell'intero Ordine. Siamo invitati a valutare con onestà il modo in cui prepariamo, accompagniamo e sosteniamo le nostre fondazioni, affinché possano radicarsi in modo duraturo e portare i frutti che il Signore si aspetta dal nostro carisma.

Ancora oggi, numerose fondazioni richiedono la nostra attenzione e la nostra solidarietà, in particolare quelle in Repubblica Centrafricana, in Madagascar, in Uganda, in Ghana, in Armenia, in Burundi, in Myanmar. Queste presenze missionarie vivono ed operano in contesti segnati dalla povertà, dall'instabilità sociale o dai conflitti politici, ma sono segni luminosi di speranza e luoghi privilegiati di testimonianza evangelica.

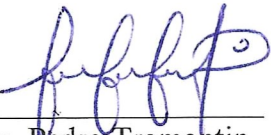
La collaborazione interprovinciale: la collaborazione interprovinciale costituisce un'espressione concreta della nostra comunione fraterna e della nostra corresponsabilità nell'adempimento della missione che ci è stata affidata. È in questo spirito che gli articoli 57 e 58 della nostra Costituzione ci invitano a promuovere e sviluppare tale collaborazione. Consapevole di questa sfida, la consulta generale precedente, ha definito, il 10 aprile 2017, un nuovo quadro giuridico volto a incoraggiare e strutturare la collaborazione tra le province. Tale iniziativa non mirava solo a facilitare gli scambi di personale o la condivisione delle risorse, ma soprattutto a promuovere una vera cultura dell'incontro, della fiducia reciproca e della solidarietà, affinché ogni provincia si sentisse pienamente responsabile della vita, della crescita e della missione del nostro Ordine.

Le comunità extraterritoriali: Per «comunità extraterritoriali» intendiamo le comunità che canonicamente afferiscono ad una provincia religiosa, ma insistono sul territorio geografico di un'altra provincia del nostro Ordine. Oggi la nostra famiglia camilliana ne conta undici, situate principalmente in Europa. Queste comunità sono il frutto di una generosa cooperazione missionaria tra diverse province, in particolare dell'Africa e dell'Asia, e le Chiese particolari che hanno sollecitato la presenza dei Camilliani per rispondere a specifiche esigenze pastorali. Ad oggi, c'è la comunità burkinabè di Pescara (territorio della Provincia Romana); la comunità burkinabè di Firenze (territorio della Provincia di Roma); la comunità beninese di Caserta (territorio della Provincia siculo-napoletana); la comunità beninese di Albano (territorio della Provincia romana); la comunità beninese di Marsiglia (territorio della Delegazione francese); la comunità beninese di Napoli (territorio della Provincia siculo-napoletana); la comunità beninese di Vienna (territorio della Provincia tedesca); la comunità indiana dell'Ospedale dello Spirito Santo (territorio della Provincia romana); la comunità indiana di Passau (territorio della Provincia Tedesca); la comunità polacca di Lourdes (territorio della Delegazione francese); la comunità Olandese/Tedesca di Barranquilla (territorio della delegazione colombiana).

Queste comunità costituiscono un'eloquente espressione della disponibilità missionaria del nostro Ordine e del suo impegno a rispondere, con generosità e fedeltà, alle chiamate della Chiesa. Ci ricordano che la nostra prima appartenenza non è a una provincia particolare, ma all'Ordine nel suo insieme, unito in un unico carisma, quello di san Camillo de Lellis, e animato da un'unica missione: testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso i malati e le persone più vulnerabili.

Cari Confratelli, desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti i confratelli che hanno accettato di lasciare la propria provincia, la propria cultura e i propri legami familiari per annunciare il Vangelo e servire i malati in terre nuove. Rivolgo inoltre la mia gratitudine alle province che sostengono generosamente altre entità dell'Ordine, sia attraverso l'invio di personale, l'accompagnamento di progetti di sviluppo, la condivisione delle loro competenze o il loro sostegno finanziario. Questi gesti di solidarietà danno un volto concreto alla nostra comunione fraterna e contribuiscono allo sviluppo armonioso del nostro Istituto. Essi testimoniano la convinzione che le ricchezze umane, spirituali e materiali di cui ogni provincia dispone siano doni ricevuti per essere condivisi al servizio della missione comune.

Per intercessione di san Camillo de Lellis e di Nostra Signora delle Missioni, il Signore benedica i nostri missionari e a tutti.


p. Pedro Tramontin
Superiore generale



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 10/2026
Roma, 1° de outubro de 2026

«Um em Cristo, unidos na missão»

Caros confrades,

Dirijo a cada um de vocês uma saudação fraterna no Senhor. Os últimos meses foram repletos de eventos cheios de esperança para nossa Ordem. Celebramos diversas ordenações sacerdotais, profissões religiosas e outras etapas significativas da vida consagrada camiliana. No mês de agosto, tive a graça e a alegria de visitar, juntamente com os consultores, a província camiliana da Índia. Todos esses eventos são dons da Providência.

Neste mês de outubro, que marca o centenário do Mês Missionário, a Igreja nos convida a renovar nosso olhar sobre a missão que a constitui e define sua identidade. Nesta ocasião, o Papa Leão XIV propôs como tema: **“Um em Cristo, unidos na missão”**. Essa sugestão nos lembra que toda missão autêntica tem sua fonte em nossa comunhão com Cristo e se realiza na unidade de seu Corpo, que é a Igreja. O Papa escreve: *“desejo exortar toda a Igreja a prosseguir o caminho missionário com alegria e zelo no Espírito Santo, o que requer corações unificados em Cristo, comunidades reconciliadas e, em todos, disponibilidade para colaborar com generosidade e confiança.”* À luz dessa exortação, convido-os, ao longo deste mês missionário, a reavivar seu ímpeto missionário e a aprofundar sua reflexão sobre nossas missões.

Por ocasião do nosso encontro presencial em Bucchianico, de 30 de maio a 10 de junho de 2026, o consultor geral encarregado da missão, Ir. Paul Kabore, chamou nossa atenção para alguns desafios importantes que nossas fundações missionárias devem enfrentar hoje. Em particular, ele destacou a importância da colaboração interprovincial, e também a necessidade de refletir seriamente sobre a realidade das *comunidades extraterritoriais*. Essas dimensões da missão constituem áreas prioritárias de atuação para o futuro e o crescimento da Ordem.

Uma responsabilidade compartilhada: As fundações ou missões são de responsabilidade de todos os religiosos camilianos, mesmo quando são iniciadas por uma província específica (cf. DG 34). A expansão do nosso carisma missionário nunca é obra de uma única entidade, mas uma responsabilidade assumida coletivamente por toda a Ordem, pois cada nova fundação é um sinal da ação do Espírito Santo em nossa família religiosa. A experiência das últimas décadas nos convida a um discernimento lúcido. Várias fundações encerraram sua missão, especialmente na Costa do Marfim, no Chile e no Paquistão.

Essas decisões nos interpelam e nos lembram que a abertura de uma missão exige um compromisso duradouro, um acompanhamento atento e a corresponsabilidade de toda a Ordem. Somos convidados a avaliar com honestidade a maneira como preparamos, acompanhamos e apoiamos nossas fundações, para que possam se enraizar de forma duradoura e produzir os frutos que o Senhor espera de nosso carisma.

Ainda hoje, numerosas fundações exigem nossa atenção e nossa solidariedade, especialmente aquelas na República Centro-Africana, em Madagascar, em Uganda, em Gana, na Armênia, no Burundi e em Myanmar. Essas presenças missionárias vivem e atuam em contextos marcados pela pobreza, pela instabilidade social ou por conflitos políticos, mas são sinais luminosos de esperança e locais privilegiados de testemunho evangélico.

A colaboração interprovincial: a colaboração interprovincial constitui uma expressão concreta de nossa comunhão fraterna e de nossa corresponsabilidade no cumprimento da missão que nos foi confiada. É nesse espírito que os artigos 57 e 58 de nossa **Constituição** nos convidam a promover e desenvolver tal colaboração. Ciente desse desafio, a consulta geral anterior definiu, em

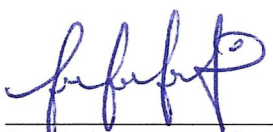
10 de abril de 2017, um novo marco jurídico destinado a incentivar e estruturar a colaboração entre as províncias. Essa iniciativa não visava apenas facilitar o intercâmbio de pessoas ou o compartilhamento de recursos, mas, sobretudo, promover uma verdadeira cultura do encontro, da confiança mútua e da solidariedade, para que cada província se sentisse plenamente responsável pela vida, pelo crescimento e pela missão de nossa Ordem.

As comunidades extraterritoriais: Por «comunidades extraterritoriais» entendemos as comunidades que, canonicamente, pertencem a uma província religiosa, mas estão localizadas no território geográfico de outra província de nossa Ordem. Hoje, nossa família camiliana conta com onze delas, situadas principalmente na Europa. Essas comunidades são fruto de uma generosa cooperação missionária entre diversas províncias, particularmente da África e da Ásia, e das Igrejas particulares que solicitaram a presença dos Camilianos para atender a necessidades pastorais específicas. Atualmente, há a comunidade burkinabê de Pescara (território da Província Romana); a comunidade burkinabê de Florença (território da Província Romana); a comunidade beninese de Caserta (território da Província Sículo-Napolitana); a comunidade beninese de Albano (território da Província Romana); a comunidade beninese de Marselha (território da Delegação Francesa); a comunidade beninese de Nápoles (território da Província Sículo-Napolitana); a comunidade beninese de Viena (território da Província Alemã); a comunidade indiana do Hospital Santo Espírito (território da Província Romana); a comunidade indiana de Passau (território da Província Alemã); a comunidade polonesa de Lourdes (território da Delegação Francesa); a comunidade holandesa/alemã de Barranquilla (território da Delegação Colombiana).

Essas comunidades constituem uma expressão eloquente da disponibilidade missionária de nossa Ordem e de seu compromisso em responder, com generosidade e fidelidade, aos chamados da Igreja. Elas nos lembram que nossa primeira pertença não é a uma província específica, mas à Ordem como um todo, unida por um único carisma, o de São Camilo de Lellis, e animada por uma única missão: testemunhar o amor misericordioso de Cristo para com os doentes e as pessoas mais vulneráveis.

Caros Confrades, desejo expressar minha profunda gratidão a todos os confrades que aceitaram deixar sua província, sua cultura e seus laços familiares para anunciar o Evangelho e servir aos doentes em novas terras. Dirijo também minha gratidão às províncias que apoiam generosamente outras entidades da Ordem, seja por meio do envio de pessoas, do acompanhamento de projetos de desenvolvimento, da partilha de suas competências ou de seu apoio financeiro. Esses gestos de solidariedade dão um rosto concreto à nossa comunhão fraterna e contribuem para o desenvolvimento harmonioso do nosso Instituto. Eles testemunham a convicção de que as riquezas humanas, espirituais e materiais de que cada província dispõe são dons recebidos para serem compartilhados a serviço da missão comum.

Pela intercessão de São Camilo de Lellis e de Nossa Senhora das Missões, que o Senhor abençoe nossos missionários e a todos.



Pe. Pedro Tramontin
Superior Geral



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n.° 10/2026
Roma, 1 de octubre de 2026

«Uno en Cristo, unidos en la misión»

Queridos hermanos:

Os dirijo a cada uno de vosotros un saludo fraterno en el Señor. Los últimos meses han estado llenos de acontecimientos cargados de esperanza para nuestra Orden. Hemos celebrado varias ordenaciones sacerdotales, profesiones religiosas y otras etapas significativas de la vida consagrada camiliana. En el mes de agosto tuve la gracia y la alegría de visitar, junto con tres Consultores Generales, la provincia camiliana de la India. Todos estos acontecimientos son dones de la Providencia.

En este mes de octubre, que marca el centenario del mes misionero, la Iglesia nos invita a renovar nuestra mirada sobre la misión que la constituye y define su identidad. En esta ocasión, el papa León XIV propuso como tema: **«Uno en Cristo, unidos en la misión»**. Esta sugerencia nos recuerda que toda misión auténtica hunde sus raíces en nuestra comunión con Cristo y se realiza en la unidad de su Cuerpo, que es la Iglesia. El Papa escribe: *«Deseo exhortar a toda la Iglesia a proseguir con alegría y celo en el Espíritu Santo el camino misionero, que exige corazones unidos en Cristo, comunidades reconciliadas y, en todos la disposición a colaborar con generosidad y confianza.»* A la luz de esta exhortación, os invito, a lo largo de este mes misionero, a reavivar vuestro impulso misionero y a profundizar en vuestra reflexión sobre nuestras misiones.

Con motivo de nuestro encuentro presencial en Buquiánico, del 30 de mayo al 10 de junio de 2026, el Consultor General encargado de la misión, Hno. Paul Kaboré, llamó nuestra atención sobre algunos retos importantes a los que se enfrentan hoy nuestras fundaciones misioneras. En particular, ha subrayado la importancia de la colaboración interprovincial, pero también de reflexionar seriamente sobre la realidad de las *comunidades extraterritoriales*. Estas dimensiones de la misión constituyen áreas de intervención prioritarias para el futuro y el crecimiento de la Orden.

Una responsabilidad compartida: Las fundaciones o misiones son responsabilidad de todos los religiosos camilos, incluso cuando son iniciadas por una provincia específica (cf. DG 34). La expansión de nuestro carisma misionero nunca es obra de una sola entidad, sino una responsabilidad asumida colectivamente por toda la Orden, ya que cada nueva fundación es un signo de la acción del Espíritu Santo en nuestra familia religiosa. La experiencia de las últimas décadas nos invita a un discernimiento lúcido. Varias fundaciones han concluido su misión, en particular las de Costa de Marfil, Chile y Pakistán.

Estas decisiones nos interpelan y nos recuerdan que la apertura de una misión requiere un compromiso duradero, un acompañamiento atento y la corresponsabilidad de toda la Orden. Se nos invita a evaluar con honestidad la forma en que preparamos, acompañamos y apoyamos nuestras fundaciones, para que puedan arraigarse de manera duradera y dar los frutos que el Señor espera de nuestro carisma. Aún hoy, numerosas fundaciones requieren nuestra atención y nuestra solidaridad, en particular las de la República Centroafricana, Madagascar, Uganda, Ghana, Armenia, Burundi y Myanmar. Estas presencias misioneras viven y actúan en contextos marcados por la pobreza, la inestabilidad social o los conflictos políticos, pero son signos luminosos de esperanza y lugares privilegiados de testimonio evangélico.

La colaboración interprovincial: la colaboración interprovincial constituye una expresión concreta de nuestra comunión fraterna y de nuestra corresponsabilidad en el cumplimiento de la misión que se nos ha confiado. Es con este espíritu que los artículos 57 y 58 de nuestra **Constitución** nos invitan a promover y desarrollar dicha colaboración. Consciente de este reto, la anterior Consulta General definió, el 10 de abril de 2017, un nuevo marco jurídico destinado a fomentar y estructurar

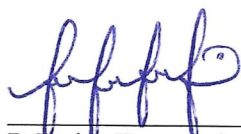
la colaboración entre las provincias. Esta iniciativa no solo pretendía facilitar los intercambios de personal o el uso compartido de recursos, sino, sobre todo, promover una verdadera cultura del encuentro, de la confianza mutua y de la solidaridad, para que cada provincia se sintiera plenamente responsable de la vida, el crecimiento y la misión de nuestra Orden.

Las comunidades extraterritoriales: Por «comunidades extraterritoriales» entendemos aquellas comunidades que, canónicamente dependen de una provincia religiosa, pero que se encuentran en el territorio geográfico de otra Provincia de nuestra Orden. Hoy en día, nuestra familia camiliana cuenta con once de ellas, situadas principalmente en Europa. Estas comunidades son fruto de una generosa cooperación misionera entre diversas provincias, en particular de África y Asia, y las Iglesias particulares que han solicitado la presencia de los camilos para responder a necesidades pastorales específicas. A día de hoy, existen la comunidad burkinesa de Pescara (territorio de la Provincia Romana); la comunidad burkinesa de Florencia (territorio de la Provincia de Roma); la comunidad beninesa de Caserta (territorio de la Provincia Sículo-Napolitana); la comunidad beninesa de Albano (territorio de la Provincia Romana); la comunidad beninesa de Marsella (territorio de la Delegación Francesa); la comunidad beninesa de Nápoles (territorio de la Provincia Sículo-Napolitana); la comunidad beninesa de Viena (territorio de la Provincia Alemana); la comunidad india del Hospital del Espíritu Santo (territorio de la Provincia Romana); la comunidad india de Passau (territorio de la Provincia Alemana); la comunidad polaca de Lourdes (territorio de la Delegación Francesa); la comunidad holandesa/alemana de Barranquilla (territorio de la Delegación Colombiana).

Estas comunidades constituyen una elocuente expresión de la disponibilidad misionera de nuestra Orden y de su compromiso de responder, con generosidad y fidelidad, a las llamadas de la Iglesia. Nos recuerdan que nuestra primera pertenencia no es a una provincia concreta, sino a la Orden en su conjunto, unida en un único carisma, el de san Camilo de Lelis, y animada por una única misión: dar testimonio del amor misericordioso de Cristo hacia los enfermos y las personas más vulnerables.

Queridos hermanos, deseo expresar mi profunda gratitud a todos los hermanos que han aceptado abandonar su provincia, su cultura y sus lazos familiares para anunciar el Evangelio y servir a los enfermos en nuevas tierras. Dirijo asimismo mi agradecimiento a las provincias que apoyan generosamente a otras entidades de la Orden, ya sea mediante el envío de personal, el acompañamiento de proyectos de desarrollo, el intercambio de sus competencias o su apoyo financiero. Estos gestos de solidaridad dan un rostro concreto a nuestra comunión fraterna y contribuyen al desarrollo armonioso de nuestro Instituto. Dan testimonio de la convicción de que las riquezas humanas, espirituales y materiales de que dispone cada provincia son dones recibidos para ser compartidos al servicio de la misión común.

Que por intercesión de San Camilo de Lelis y de Nuestra Señora de las Misiones, el Señor bendiga a nuestros misioneros y a todos.



P. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 10/2026
Rome, le 1er octobre 2026

« Un dans le Christ, unis dans la mission »

Chers confrères,

J'adresse à chacun d'entre vous une salutation fraternelle dans le Seigneur. Ces derniers mois ont été riches en événements porteurs d'espoir pour notre Ordre. Nous avons célébré plusieurs ordinations sacerdotales, professions religieuses et autres étapes significatives de la vie consacrée camillienne. Au mois d'août, j'ai eu la grâce et la joie de visiter, en compagnie des membres du conseil consultatif, la province camillienne d'Inde. Tous ces événements sont des dons de la Providence.

En ce mois d'octobre, qui marque le centenaire du mois missionnaire, l'Église nous invite à porter un regard renouvelé sur la mission qui la constitue et définit son identité. À cette occasion, le pape Léon XIV a proposé comme thème : **« Un dans le Christ, unis dans la mission »**. Cette suggestion nous rappelle que toute mission authentique trouve sa source dans notre communion avec le Christ et se réalise dans l'unité de son Corps, qui est l'Église. Le Pape écrit : *« Je souhaite exhorter toute l'Église à poursuivre avec joie et zèle, dans l'Esprit Saint, le chemin missionnaire, qui exige des cœurs unis dans le Christ, des communautés réconciliées et, chez tous, la disponibilité à collaborer avec générosité et confiance. »* À la lumière de cette exhortation, je vous invite, au cours de ce mois missionnaire, à raviver votre élan missionnaire et à approfondir votre réflexion sur nos missions.

À l'occasion de notre rencontre en présentiel à Bucchianico, du 30 mai au 10 juin 2026, le consultant général chargé de la mission, le frère Paul Kabore, a attiré notre attention sur certains défis importants auxquels nos fondations missionnaires doivent faire face aujourd'hui. Il a notamment souligné l'importance de la collaboration interprovinciale, mais aussi la nécessité de réfléchir sérieusement à la réalité des *communautés extraterritoriales*. Ces dimensions de la mission constituent des axes d'action prioritaires pour l'avenir et la croissance de l'Ordre.

Une responsabilité partagée : Les fondations ou les missions relèvent de la responsabilité de tous les religieux camilliens, même lorsqu'elles sont lancées par une province spécifique (cf. DG 34). L'expansion de notre charisme missionnaire n'est jamais l'œuvre d'une seule entité, mais une responsabilité assumée collectivement par l'Ordre tout entier, car chaque nouvelle fondation est un signe de l'action du Saint-Esprit au sein de notre famille religieuse. L'expérience des dernières décennies nous invite à un discernement lucide. Plusieurs fondations ont mis fin à leur mission, notamment en Côte d'Ivoire, au Chili et au Pakistan.

Ces décisions nous interpellent et nous rappellent que l'ouverture d'une mission exige un engagement durable, un accompagnement attentif et la coresponsabilité de l'Ordre tout entier. Nous sommes invités à évaluer en toute honnêteté la manière dont nous préparons, accompagnons et soutenons nos fondations, afin qu'elles puissent s'enraciner durablement et porter les fruits que le Seigneur attend de notre charisme.

Aujourd'hui encore, de nombreuses fondations requièrent notre attention et notre solidarité, en particulier celles de la République centrafricaine, de Madagascar, d'Ouganda, du Ghana, d'Arménie, du Burundi et de la Birmanie. Ces présences missionnaires vivent et œuvrent dans des contextes marqués par la pauvreté, l'instabilité sociale ou les conflits politiques, mais elles sont des signes lumineux d'espérance et des lieux privilégiés de témoignage évangélique.

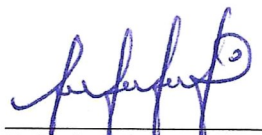
La collaboration interprovinciale : la collaboration interprovinciale constitue une expression concrète de notre communion fraternelle et de notre coresponsabilité dans l'accomplissement de la mission qui nous a été confiée. C'est dans cet esprit que les articles 57 et 58 de notre **Constitution** nous invitent à promouvoir et à développer cette collaboration. Consciente de ce défi, la précédente consultation générale a défini, le 10 avril 2017, un nouveau cadre juridique visant à encourager et à structurer la collaboration entre les provinces. Cette initiative ne visait pas seulement à faciliter les échanges de personnel ou le partage des ressources, mais surtout à promouvoir une véritable culture de la rencontre, de la confiance réciproque et de la solidarité, afin que chaque province se sente pleinement responsable de la vie, de la croissance et de la mission de notre Ordre.

Les communautés extraterritoriales : Par « communautés extraterritoriales », nous entendons les communautés qui, canoniquement, relèvent d'une province religieuse, mais qui se trouvent sur le territoire géographique d'une autre province de notre Ordre. Aujourd'hui, notre famille camillienne en compte onze, situées principalement en Europe. Ces communautés sont le fruit d'une généreuse coopération missionnaire entre différentes provinces, notamment d'Afrique et d'Asie, et les Églises particulières qui ont sollicité la présence des Camilliens pour répondre à des besoins pastoraux spécifiques. À ce jour, il y a la communauté burkinabè de Pescara (sur le territoire de la province romaine) ; la communauté burkinabè de Florence (sur le territoire de la province de Rome) ; la communauté béninoise de Caserte (sur le territoire de la province sicilienne-napolitaine) ; la communauté béninoise d'Albano (sur le territoire de la province romaine) ; la communauté béninoise de Marseille (sur le territoire de la délégation française) ; la communauté béninoise de Naples (sur le territoire de la province sicilo-napolitaine) ; la communauté béninoise de Vienne (sur le territoire de la province allemande) ; la communauté indienne de l'Hôpital du Saint-Esprit (territoire de la province romaine) ; la communauté indienne de Passau (territoire de la province allemande) ; la communauté polonaise de Lourdes (territoire de la délégation française) ; la communauté néerlandaise/allemande de Barranquilla (territoire de la délégation colombienne).

Ces communautés constituent une expression éloquent de la disponibilité missionnaire de notre Ordre et de son engagement à répondre, avec générosité et fidélité, aux appels de l'Église. Elles nous rappellent que notre appartenance première n'est pas à une province particulière, mais à l'Ordre dans son ensemble, uni par un charisme unique, celui de saint Camille de Lellis, et animé par une mission unique : témoigner de l'amour miséricordieux du Christ envers les malades et les personnes les plus vulnérables.

Chers confrères, je tiens à exprimer ma profonde gratitude à tous les confrères qui ont accepté de quitter leur province, leur culture et leurs liens familiaux pour annoncer l'Évangile et servir les malades sur de nouvelles terres. J'adresse également ma gratitude aux provinces qui soutiennent généreusement d'autres entités de l'Ordre, que ce soit par l'envoi de personnel, l'accompagnement de projets de développement, le partage de leurs compétences ou leur soutien financier. Ces gestes de solidarité donnent un visage concret à notre communion fraternelle et contribuent au développement harmonieux de notre Institut. Ils témoignent de la conviction que les richesses humaines, spirituelles et matérielles dont dispose chaque province sont des dons reçus pour être partagés au service de la mission commune.

Par l'intercession de saint Camille de Lellis et de Notre-Dame des Missions, que le Seigneur bénisse nos missionnaires et vous tous.



P. Pedro Tramontin
Supérieur général



Superiore Generale
Superior General



Al Superiore Generale
Superior General

Prot. No. 10/2026
Rome, October 1, 2026

“One in Christ, United in Mission”

Dear Confreres,

I extend a fraternal greeting to each of you in the Lord. The past few months have been filled with events full of hope for our Order. We have celebrated several priestly ordinations, religious professions, and other significant milestones in the Camillian consecrated life. In August, I experienced the grace and joy of visiting the Camillian Province of India together with the consultors. All these events are gifts of Providence.

In this month of October, which marks the centennial of the Missionary Month, the Church invites us to renew our focus on the mission that constitutes her and defines her identity. On this occasion, Pope Leo XIV proposed the theme: **“One in Christ, United in Mission.”** This theme reminds us that every authentic mission finds its source in our communion with Christ and is realized in the unity of his Body, which is the Church. The Pope writes: *“I wish to urge the whole Church to continue with joy and zeal in the Holy Spirit on the missionary journey, which requires hearts united in Christ, reconciled communities, and, in everyone, a willingness to collaborate with generosity and trust.”* In light of this exhortation, I invite you, during this Missionary Month, to rekindle your missionary zeal and to deepen your reflection on our missions.

During the meeting of Major Superiors held in Bucchianico, from May 30 to June 10, 2026, the General Consultor in charge of the mission, Br. Paul Kabore, drew our attention to some important challenges that our missionary foundations face today. In particular, he emphasized the importance of interprovincial collaboration, as well as the need to seriously reflect on the reality of *extraterritorial communities*. These aspects of the mission constitute priority areas of action for the future and growth of the Order.

A Shared Responsibility: Foundations and missions fall under the responsibility of all Camillian religious, even when they are established by a specific province (cf. DG 34). The expansion of our missionary charism is never the work of a single entity, but a responsibility assumed collectively by the entire Order, since every new foundation is a sign of the Holy Spirit’s action in our religious family. The experience of recent decades calls us to clear-sighted discernment. Several foundations have concluded their missions, particularly in Ivory Coast, Chile, and Pakistan.

These decisions challenge us and remind us that establishing a mission requires a lasting commitment, attentive accompaniment, and shared responsibility on the part of the entire Order. We are called to honestly assess how we prepare, accompany, and support our foundations, so that they may take root in a lasting way and bear the fruits that the Lord expects from our charism.

Even today, numerous foundations require our attention and solidarity, particularly those in the Central African Republic, Madagascar, Uganda, Ghana, Armenia, Burundi, and Myanmar. These missionary presences are in contexts marked by poverty, social instability, or political conflict, yet they are shining signs of hope and privileged places of evangelical witness.

Interprovincial collaboration: Interprovincial collaboration is a concrete expression of our fraternal communion and our shared responsibility in fulfilling the mission entrusted to us. It is in this spirit that Articles 57 and 58 of our **Constitution** call upon us to promote and develop such collaboration. Aware of this challenge, the previous General Consulta established, on April 10, 2017, a new legal framework aimed at encouraging and structuring collaboration among the provinces. This initiative was intended not only to facilitate the exchange of personnel or the sharing of resources,

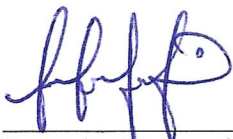
but above all to foster a genuine culture of encounter, mutual trust, and solidarity, so that every province might feel fully responsible for the life, growth, and mission of our Order.

Extraterritorial communities: By “extraterritorial communities” we mean communities that canonically belong to one religious province but are geographically located within the territory of another province of our Order. Today, our Camillian family has eleven such communities, located primarily in Europe. These communities are the result of generous missionary cooperation between various provinces—particularly in Africa and Asia—and the particular Churches that have requested the presence of the Camillians to address specific pastoral needs. Currently, there is the Burkinabé community in Pescara (within the territory of the Roman Province); the Burkinabé community in Florence (within the territory of the Roman Province); the Beninese community in Caserta (within the Sicilian-Neapolitan Province); the Beninese community in Albano (within the Roman Province); the Beninese community in Marseille (within the French Delegation); the Beninese community in Naples (within the Sicilian-Neapolitan Province); the Beninese community in Vienna (within the German Province); the Indian community at the Hospital of the Holy Spirit (territory of the Roman Province); the Indian community in Passau (territory of the German Province); the Polish community in Lourdes (territory of the French Delegation); the Dutch/German community in Barranquilla (territory of the Colombian Delegation).

These communities are a powerful expression of our Order’s missionary spirit and its commitment to responding to the Church’s calls with generosity and fidelity. They remind us that our primary allegiance is not to a particular province, but to the Order as a whole, united by a single charism—that of St. Camillus de Lellis—and driven by a single mission: to bear witness to Christ’s merciful love toward the sick and the most vulnerable.

Dear Confreres, I wish to express my deep gratitude to all the confreres who have agreed to leave their province, their culture, and their family ties to proclaim the Gospel and serve the sick in new lands. I also extend my gratitude to the provinces that generously support other entities of the Order, whether by sending personnel, supporting development projects, sharing their expertise, or providing financial assistance. These gestures of solidarity give a concrete expression to our fraternal communion and contribute to the harmonious development of our Institute. They bear witness to the conviction that the human, spiritual, and material resources available to each province are gifts received to be shared in the service of our common mission.

Through the intercession of Saint Camillus de Lellis and Our Lady of the Missions, may the Lord bless our missionaries and all of us.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General